

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 14/11/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: brescia e provincia

«La gioia dello stare insieme»

Mons. Luciano Monari rilegge tappe e messaggi della visita di Papa Benedetto XVI A maggio pellegrinaggio di ringraziamento a Roma, a dicembre festa dei volontari

«Tutti noi - dai bambini che non soffrono censure ai malati che attendono un gesto d'affetto, dai volontari che testimoniano una dedizione ammirevole a tutti noi entusiasti di incontrarlo - abbiamo manifestato la gioia di stare insieme al Santo Padre. Il Papa, nelle occasioni di familiarità inconsueta dovute allo stare insieme a lungo sulla papamobile, ha rinnovato il sentimento di soddisfazione, anzi di contentezza per avere incontrato Brescia». È un mons. Monari soddisfatto quello che si concede prima al fuoco di fila delle domande dei colleghi delle televisioni con risposte cadenzate sui tempi televisivi, poi al tentativo di un più di approfondimento che motivi la lettura il giorno dopo l'ascolto dei servizi televisivi.

Dalle parole alla vita

Siamo nella sala della biblioteca dell'appartamento vescovile. Qualche stanza prima, sul tavolo d'attesa, alcune copie del Pensiero alla morte, testamento di Paolo VI, Editrice La Rosa, della collana delle pubblicazioni realizzate dal Comune di Concesio. Tra le pubblicazioni che stanno accanto alla segreteria una attira la mia attenzione: «Ratzinger Benedetto XVI Servitori della Verità. Riflessioni sull'educazione» a cura di Luciano Monari, Editrice La Scuola. Ascolto il vescovo che risponde ai colleghi delle televisioni e mi trovo a pensare che come Benedetto XVI parlava di Paolo VI con un trasporto umano che catturava chi lo ascoltava perché pareva abitare quella condizione, così mons. Monari nel tratteggiare il suo incontrarsi col Papa sembra descrivere un itinerario che frequenta personalmente: lo stupore per la gente che lo aspetta nel disagio ambientale e manifesta affetto; la sua delicata sensibilità, priva di alterazioni di voce o di gesti eclatanti; i sentimenti pudichi del cuore fatti di sorriso, mano offerta porta, ascolto, tacere perché l'altro possa sentirsi accolto. Riassume: «Una sensibilità che motiva fiducia, pace dentro».

La sosta alla stele scaturisce dall'ascolto e dalla delicatezza nell'accostare la vicenda umana. Venendo da Botticino, il Papa chiede al Vescovo cosa incontrerà sul suo cammino e mons. Monari racconta gli eventi accaduti in piazza Loggia. Da qui la scelta del Papa di fermarsi, inchinarsi alla sofferenza, fare silenzio ed elevare preghiere. Pure nello stile di Benedetto, che pone al centro la liturgia, la proclamazione del mistero, l'annuncio della parola mons. Monari vede l'incoraggiamento a perseverare nel collocare lì tutte le dimensioni dell'impegno del cristiano: immettere lo spirito di Cristo dentro la storia, consapevoli che la Chiesa non ha le risposte fatte a tutti i problemi.

Alla luce di Paolo VI

Mons. Monari condivide: il Papa, per rispetto delle persone e delle competenze, non ha detto che il processo di beatificazione di Paolo VI deve andare avanti spedito, ma i suoi interventi hanno confermato, attingendo e facendo sue le parole di Montini - Paolo VI, la sua piena convinzione della eroicità e santità dell'opera di Papa Montini. Nella Messa richiamando l'amore pudico e incrollabile di Paolo VI per la Chiesa; all'Istituto Paolo VI evidenziando la sua fatica di educatore e la sua impostazione del Concilio come esperienza di continuità; al fonte battesimale della parrocchiale di Concesio richiamando il valore del battesimo citando le parole dell'allora arcivescovo di Milano.

A maggio a Roma

La visita continuerà a produrre effetti. Quando il Papa visita una diocesi, quella diocesi restituisce la visita al Papa. I bresciani andranno in pellegrinaggio a Roma dal 3 al 5 maggio. I prossimi Consigli pastorale ed episcopale «rifletteranno sulle cose che ci ha detto il Papa» e le parrocchie lo faranno al loro interno. Probabilmente il 9 dicembre, al Palabrescia, si terrà la festa per dire grazie ai volontari. Il grazie a loro sarà un modo per rinnovare il senso della visita come grande festa della fede.

Adalberto Migliorati